
InBici

InBici

Rivista per ciclisti, InBici Magazine, Passione sui Pedali

GINO BARTALI, VENT'ANNI FA CI LASCIAVA IL CAMPIONE EROE

Maurizio Rocchi · Tuesday, May 5th, 2020

“**Nonno Gino è volato ad abbracciare Coppi**”, così vent'anni fa – il **6 maggio 2000** – la “Gazzetta dello Sport” apriva la sua edizione quotidiana nel ricordo del grande campione, scomparso il giorno prima a **Firenze**.

Nonostante dalle sue grandi imprese siano passati più di vent'anni, Ginettaccio è ancora un punto fermo per gli appassionati del ciclismo, un gigante, un monumento. Lo è per quello che ha dimostrato sulla strada – nelle leggendarie fughe con Coppi – ma anche per quello che ha fatto fuori dalla strada. Nel 2013 Bartali è stato nominato “**Giusto fra le nazioni**”; ciò che racchiudeva in una delle sue frasi più famose ha preso forma ed è diventata una bellissima pagina di storia e di solidarietà: “**Il bene si fa, ma non si dice e certe medaglie si appendono all'anima, non alla giacca**”.



Nel suo palmares **tre Giro d'Italia** e **due Tour de France**, uno dei quali – quello del 1948 – ha salvato l'Italia dal baratro della guerra civile, dopo l'attentato a Palmiro Togliatti. Poi **quattro Milano Sanremo** e **tre Giro di Lombardia**. Il Bartali uomo, poi, è stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana e Medaglia d'oro al Merito Civile. Della sua **battaglia personale**, negli anni della seconda guerra mondiale, ha sempre parlato poco, quasi nulla, nemmeno in casa con i parenti più stretti. Qualche anno prima della morte lo ha raccontato al figlio Andrea e poi alle sue nipoti, anche se molti dettagli sono arrivati dopo la sua nomina a **Giusto fra le Nazioni**, avvenuta nel 2013, tredici anni dopo la sua scomparsa.



Questa sera alle 21.10 Rai Storia ha scelto di raccontarlo in un **documentario** a firma di Gianluca Miligi e Marco Orlanducci: ma concentrare Bartali in qualche minuto o in un solo articolo è pressoché impossibile. Sulle sue imprese c'è così tanto da dire e da scrivere che, a volte, non bastano nemmeno libri interi. C'è il suo amore per **Adriana**, sposata nel 1940; il Giro dello stesso anno, vinto da Coppi spronato, su una delle salite delle Alpi, a non mollare con la frase "Coppi, sei un acquaiolo!" e poi la pausa, dovuta alla guerra. In questi anni Gino lavora con riparatore per biciclette e poi – tra il **1943** e il **1944** inizia a compiere numerosi viaggi in biciclette da **Cortona ad Assisi**: nessuno fermava un campione del suo calibro, in allenamento; nessuno si immaginava che in quegli allenamenti Bartali trasportasse **documenti e foto di ebrei** nei tubi del telaio, affinché una stamperia ne potesse ricavare documenti falsi. Grazie al suo impegno sono stati salvati circa **800 cittadini ebrei** dalle barbarie naziste.



Dopo la guerra, Bartali ormai trentenne, era dato per finito. Ma al **Tour de France del 1948** stupì ancora tutti: a trentaquattro anni Ginettaccio recuperò oltre venti minuti da Louison Bobet nella Cannes Briançon; vinse la tappa del giorno successivo e conquistò la maglia gialla. La sua impresa distolse – si narra – l'Italia dall'attentato di **Palmiro Togliatti**. La vicenda non è mai stata confermata, ma si racconta che alla vigilia della Cannes Briançon fu **Alcide De Gasperi** a chiamare Bartali, in Francia, chiedendogli di vincere la tappa successiva: e, grazie alla sua impresa, l'Italia pronta a scendere in piazza per manifestare si trasformò in un'Italia in festa per la grande corsa di Gino.



Eroe, sicuramente, di un **ciclismo diverso** rispetto a quello a cui siamo abituati oggi; ma anche e soprattutto un'eroe dal **grande cuore**. Una dote che – proprio recentemente a causa dell'epidemia di Coronavirus – abbiamo riscoperto essere presente anche nei ciclisti di oggi: in tanti quelli che hanno messo a disposizione gambe e bici per mettersi al servizio dei più deboli, consegnando la spesa a casa o prestandosi per commissioni a favore di chi non poteva uscire. L'esempio di Gino, anche a vent'anni dalla morte, non smette mai di insegnare; perchè “certe medaglie si appendono all'anima”.

a cura di Chiara Corradi per iNBiCi Magazine

This entry was posted on Tuesday, May 5th, 2020 at 4:42 pm and is filed under [G News](#), [News](#), [Top News](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.